Asse Pd-Udc

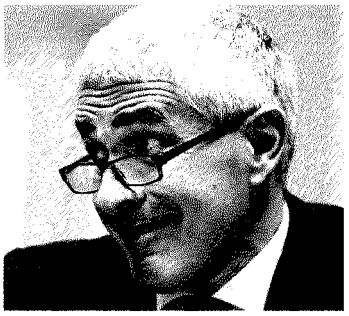
Casini ad alzo zero: «Il Cav nient'altro che populista»

«La ridiscesa in campo di Berlusconi non farà di certo bene all'Italia», ma «chiarisce in via definitiva le cose. Nessuno ha più alibi. Chi sceglie il Pdl sceglie Berlusconi», mentre «il nostro compito sarà aggregare il centro». Pier Ferdinando Casini non ha perso tempo ha ridisegnare il quadro politico e a riposizionarsi dopo l'annuncio di Silvio Berlusconi di scendere nuovamente in campo alle prossime elezioni. L'idea è quella di sempre: la grande coalizione con il centro a fare da ago della bilancia. «Il giorno dopo le elezioni», spiega il leader dell'Udc in una lunga intervista al *Messaggero*, «l'Italia non è governabile senza una convergenza tra le grandi forze politiche». E la convergenza, fa capire Casini, non comprenderà il Pdl. «Alle elezioni ci sarà un'area moderata formata da professionisti della politica e da personalità nuove, impegnata esplicitamente a spiegare che lo spirito e il lavoro del governo attuale deve proseguire nella prossima legislatura», spiega. Poi «ci sarà un'area imperniata sulla sinistra riformista del Pd». Quanto al centrodestra, l'invito vale anche per il partito guidato da Angelino Alfano, ma l'analisi della mossa del Cavaliere non lascia molti dubbi. «Per la terza volta», accusa Casini, «Berlusconi ha scelto di confermare che il suo può essere nient'altro che un partito carismatico, populista, personale». E la svolta «conferma come io ho fatto bene a diffidare di tutti quelli che mi dicevano che la musica era cambiata». La musica a giudizio del leader Udc «è invece sempre la stessa». «Per fortuna», aggiunge, «che non ho creduto alle sirene».

Parole che sembrano in piena sintonia con quelle pronunciate nelle stesse ore da Pierluigi Bersani, che dall'Assemblea nazionale, dopo aver definito «agghiacciante» il ritorno di Berlusconi, ha lanciato un «patto di legislatura fra progressisti e moderati». E se di alibi crollati si parla, dalle parti del Pdl non hanno difficoltà a condividere. «Con l'intervista al Messaggero, Pier Ferdinando Casini ha finalmente preso coraggio e svelato le sue, non troppo ben celate, aspirazioni future: si alleerà con la sinistra», chiosa Osvaldo Napoli. «Sarà però curioso» , prosegue il vicepresidente dei deputati del Pdl, «vedere come riuscirà a conciliare il suo elettorato con un Pd, il cui segretario proprio oggi (ieri, ndr) ha dato il suo placet ai matrimoni gay. A questo punto vedremo dove si collocheranno i moderati». Il feeling tra Bersani e Casini, in effetti, crea non pochi imbarazzi e fastidi anche nelle aree più contigue al Pd. A partire da Antonio Di Pietro, che, infastidito dalle parole di Bersani e forte dell'intesa con Nichi Vendola, rilancia la palla nell'altra metà del campo: «Che cosa vuol dire stare con i moderati o con l'Idv o Sel?», dice l'ex pm, «Tutti dobbiamo essere moderati ma le scelte vanno fatte. Costruire le etichette è un atto di arroganza».

Resta da capire se l'asse Pd-Udc reggerà alla prova della legge elettorale. Il Pdl sembrava infatti aver trovato un'intesa con Casini sull'introduzione delle preferenze (viste invece dal Pd come fumo negli occhi) e sull'abolizione del premio di maggioranza nella nuova legge elettorale». L'accordo era possibile, ma Casini, spiega ora Fabrizio Cicchitto, «ha preferito svolgere un ruolo tattico». La realtà, prosegue, è che «al di là del folclore quello che emerge è lo stesso schema politico che ha caratterizzato i governi Prodi, l'alleanza dalla sinistra radicale fino ai cosiddetti moderati che in questo caso dovrebbero essere impersonati dall'Udc e da Casini. In sostanza, una gran confusione.

S.IAC.



Pier Ferdinando Casini *Lapresse*

> *La ridiscesa in campo di Berlusconi non farà bene all'Italia, ma almeno chiarisce il quadro. Chi sceglie il Pdl, sceglie il Cavaliere*

«Troppi gossip e nostalgia: il Cav shaglia»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.